

L'INIZIO DI TUTTO



CAPITOLO 1

TOCTOCTOC

Io e Fred siamo stati spediti come dei pacchi postali da mamma e papà in un paese... come potrei definire l'Irlanda? Ok, ci sono! In un paese SPETTACOLARE!

L'aereo iniziò a scendere: ci lasciammo le nuvole alle spalle e fummo in grado di osservare un paesaggio incredibile e mozzafiato: da lassù l'Irlanda sembrava un'enorme distesa di verde, un bosco incantato dove, di tanto in tanto, facevano capolino una casa o una città.

Fred è quel fastidioso e a volte anche simpatico fratello che ogni ragazza di dodici anni vorrebbe avere accanto. Anche se ha solo tre anni più di me, non avete idea di quanto me la meni di essere il maggiore, ma sì, io gli voglio bene ugualmente.

Non mi sono ancora presentata? Vero, io sono Luna e adoro le Creepypasta e le leggende metropolitane horror. Sono letteralmente innamorata del paranormale e di qualunque cosa ci ruoti attorno.

Avete presente quei racconti così tanto inquietanti da riuscire a farvi salire i brividi lungo la schiena? Quelle storie che vi seguono sotto le coperte e che non vi fanno dormire la notte? Ecco, io le A-D-O-R-O!

La paura... non mi fa paura! Mi fa sentire VIVA!

Mio fratello Fred, invece, ha quindici anni e al contrario di me non crede assolutamente a nessuna storia di fantasmi o di strani esseri provenienti dalle tenebre.

È così scettico che addirittura osa prendere in giro il mio adorato Jeff the Killer e il terrificante Slendy.

Ma chi si crede di essere?

In compenso, il fratellone non fa altro che giocare ai videogame, soprattutto a quelli horror. Lo so cosa state pensando: “Luna, mi prendi in giro? Tuo fratello è scettico e non crede al paranormale, ma ama gli horror?”.

Eh già, Fred è proprio così. Come potrei definirlo? Ok, ci sono: PRAGMATICO!

«Ma dove diavolo è il campanello?!», chiese Fred guardandosi attorno.

Dall'esterno la casa del Nonno sembra quasi una reggia, un castello incantato, una fortezza di *Minecraft*... no, ok... forse sto un po' esagerando. Diciamo che è una bella e grande casa a due piani con un altrettanto bello e grande portone d'ingresso fatto di legno massiccio scuro. Tutto intorno all'abitazione sembra non esserci niente per chilometri. Soltanto prati e alberi.

Per forza Fred non trovò il campanello, il motivo è semplice: non c'era un campanello. L'unico modo per richiamare l'attenzione del Nonno era bussare, magari utilizzando l'enorme battente in ferro raffigurante il volto di quello che a me è sempre sembrato un demone. Tranquilli, nemmeno io sapevo cosa fosse un battente fino a poco tempo fa.

TOC TOC TOC

«Dici che ci avrà sentito questa volta?», chiesi sottovoce a Fred.

Non fece in tempo a rispondere che il Nonno aprì la porta, accogliendoci con il suo sorrisone a trentadue denti.

«Finalmente siete arrivati!», disse, quasi urlando e non riuscendo a trattenere la felicità.

«Ma cosa fate lì impalati! Su, venite a darmi un abbraccio!».

Non me lo feci ripetere due volte! Gli saltai addosso come una scimmia. Adoro il Nonno e adoro l'Irlanda. “Questa vacanza è la cosa più bella che poteva capitarmi”, pensai.

Non si può dire lo stesso per Fred, che si era opposto tantissimo alla scelta di mamma e papà di mandarci qui. Non lo biasimo, lui si era già fatto i suoi programmi per l'estate mentre io mi sarei solamente annoiata stando a casa. Lui ha i suoi amici e quelle fastidiosissime e a mio avviso anche stupide ragazzine che farebbero di tutto per stare in sua compagnia, ma questa è un'altra storia.

Fred salutò il Nonno abbozzando un sorriso e nulla più. Era il suo modo per esprimere la felicità che provava nel rivederlo.

Entrammo, gli raccontammo come fosse andato il viaggio e, in men che non si dica, stavamo già salendo l'enorme scalinata in marmo avviandoci verso la camera degli ospiti.

Fred si lanciò di pancia sul letto, palesemente distrutto dal viaggio. Un po' per consolarlo e un po' per attirare la sua attenzione gli dissi: «Ehi fratellone, non dirmi che sei già stanco ancor prima di iniziare la nostra SUPER IPER MEGA vacanza?».

«Luna, ti prego, lo sai che non volevo nemmeno venire. E poi, senti chi parla, la bambina che ha dormito per tutto il viaggio. Persino in autobus non hai aperto occhio, quindi... SSSHHH! E lasciami riposare un po'!».

«Cooooosa?! Io sarei una bambina? Stanotte vado a chiamare Clockwork e le dico di farti spaventare a morte, così vediamo chi è il bambino fra noi due!».

«E poi chiami anche l'uomo nero?», rispose in tono sarcastico. Le minacce su di lui non hanno mai funzionato. Cercai di pensare a una risposta che lo rimettesse al suo posto, ma non mi veniva in mente niente. Fred se ne accorse e sorrise. È fatto così lui, anche se non andiamo sempre d'accordo... rimane comun...»

CLANG!

Un rumore stranissimo, simile a una serratura che si apre, provenne dal soffitto della nostra camera. Un brivido mi percorse la schiena, facendomi tremare per un istante.

«Fred, l'hai sentito anche tu?».

«Sì che l'ho sentito. Cos'è, hai paura forse, bambinetta?», mi rispose in tono ironico. Non si era spaventato nemmeno un po'. Era rimasto impassibile, come se quel suono fosse una cosa normale. Ma non lo era.

«Non fare lo stupido, cos'era quel rumore?», chiesi io.

«Sarà stato il vento o un animale, non cominciare a volare con la fantasia e a fare la paranoica, dai!».

Fred si sbagliava.

«Freeed, Luuuna! È pronta la cena! Avete dieci secondi di tempo per scendere, dopodiché mi mangerò anche le vostre porzioni!», gridò il Nonno dal piano di sotto.

Voleva fare lo spiritoso ma non sapeva che io e Fred adoriamo le sfide.

In un lampo quel buffo fratello che mi ritrovo si era già alzato dal letto catapultandosi verso le scale: «Chi arriva ultimo stanotte non dorme...».

